

20 Gennaio 2013

# MONTEFORT NOTIZIE

5  
anno XXII



Parrocchia  
S. Luigi Grignon  
di Montfort

VIALE DEI MONFORTANI 50  
00135 ROMA

TEL 06 338.61.88 - FAX 06 338.61.89

parrocchia@sanluigidimontfort.com

www.sanluigidimontfort.com



Padre Gottardo Gherardi parroco

Foglio di informazione della Parrocchia San Luigi di Montfort

Cari fratelli e sorelle,  
abbiamo ripreso da alcuni giorni il tempo ordinario, dopo il bellissimo periodo del Natale, che ci ha fatto contemplare ancora una volta il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio. Cerchiamo anche noi di **"custodire e meditare"** i fatti meravigliosi con il cuore di Maria, per "attingere ogni giorno alle fonti della salvezza".

Ognuno di noi è chiamato a fare un cammino lungo e faticoso, come i magi, per giungere a contemplare il volto del Signore. È un cammino che dura tutta la vita e che non conosce sosta alcuna. Non sapremo mai quanto esso durerà; ciò che riusciamo a comprendere con maggior facilità è il suo punto di partenza.

**Possiamo conoscere la chiamata e l'ingresso di Gesù Cristo nella nostra vita.** È sufficiente fermarsi un momento per scoprire l'attimo in cui egli si è fatto presente. La Sacra Scrittura, non fa che narrare l'ingresso di Dio nella vita delle persone. Una storia di accoglienza e di rifiuto che emerge passo dopo passo, mostrando la felicità per chi gli apre la porta e la tragedia per chi al contrario la sbarrata a doppia mandata.

In questo contesto si apre il lun-

go cammino della ricerca di Dio, della sua volontà e di dare tranquillità al nostro desiderio di "contemplare il suo volto".

**La contemplazione ha un percorso da compiere, ma sa fin dall'inizio dove deve arrivare: fissare lo sguardo sul volto di Cristo.** Comprendiamo, in questo modo, che il cammino inizia con la *scelta di fede* che richiede un progressivo abbandonarsi al mistero con la fiducia di ritrovare se stessi. Più ci si abbandona a Cristo e più comprendiamo chi siamo. La fede, comunque, ha bisogno di conoscere, di approfondire, di toccare con mano...

Il secondo passo è il *silenzio*. Se non ci si lascia avvolgere dal silenzio non si è capaci di contemplazione. Tra le tante possibilità, ci sono due aspetti che colpiscono nel momento in cui si parla del silenzio: il primo è la scoperta della propria condizione, il secondo è l'esigenza di Dio.

Un breve racconto della saggezza popolare può aiutare a capire quanto il silenzio permetta di entrare nell'intimo e avvicinare l'uomo a se stesso. *"Un uomo si recò da un monaco di clausura. Gli chiese: che cosa impari mai dalla tua vita di silen-*

*zio? Il monaco stava attingendo acqua da un pozzo e disse al suo visitatore: guarda giù nel pozzo! Cosa vedi? L'uomo guardò nel pozzo. Non vedo niente! Rispose. Dopo un po' di tempo in cui rimase perfettamente immobile, il monaco disse al visitatore: Guarda ora, che cosa vedi nel pozzo? L'uomo obbedì e rispose: ora vedo me stesso, mi specchio nell'acqua! Il monaco gli disse: Vedi, quando immergo il secchio, l'acqua è*

## all'interno

Editoriale (Gottardo Gherardi)

Segni e simboli della liturgia (3)

Pellegrinaggio di fiducia sulla terra dei pellegrini di Taizé

Cronaca di Natale

Campo invernale ACG

\*\*\* Asterischi \*\*\*:

La Pace non è un sogno

Avvisi alla comunità

*agitata, invece adesso l'acqua tranquilla. È questa l'esperienza del silenzio: l'uomo vede se stesso".*

Non è necessario aggiungere altro a questo racconto, dice l'essenziale: il silenzio non giunge quando ci si è stancati delle parole, ma è all'origine di ogni parola e la fine di ogni vero parlare.

**Nel silenzio, si compie anche un passo successivo: si scopre il bisogno profondo di Dio che niente e nessuno possono sopprimere.** Forse il profeta Geremia ha trovato le parole più giuste per indicare lo stato d'animo coerente,

quando scrive: "Quando le tue parole mi vennero incontro le divorai con avidità" (Ger. 15,16). La parola di Dio mi viene incontro, ma richiede anche un animo che non sia mai soddisfatto di essa.

Un secondo spazio della spiritualità è *la preghiera*. Questa non è fatta, in primo luogo, di una moltiplicazione delle nostre parole o delle nostre richieste, ma della coscienza di essere alla presenza di Dio. **La prima vera preghiera, consiste proprio in questo: porsi dinanzi a Dio e ascoltarlo.** Solo successivamente si può

rivolgere a lui la nostra supplica, perché si è scoperto quanto è nel suo cuore e quanto è necessario che stia nel nostro per poter essere felici.

Siamo chiamati, insomma, a rendere evidente **la contemplazione come il punto culminante dell'arte della preghiera**; per questo l'esigenza di stare soli con lui per il tempo necessario, vivere una conversazione spirituale con il Maestro, stare in adorazione silenziosa, ma carica di amore, è quanto ci viene chiesto per rendere la nostra vita serena e carica di senso.

## SEGNI E SIMBOLI DELLA LITURGIA (3)

### - IL SEGNO DELLA CROCE -

Il *segno della croce* è il gesto più comune e familiare ed è il segno della nostra identità cristiana. Oltre a segnare i momenti più significativi delle azioni quotidiane, con esso iniziamo e concludiamo la nostra vita di cristiani (battesimo ed esequie) ed ogni forma di preghiera.

Probabilmente agli inizi si usava farlo solo sulla fronte; in seguito si arrivò ai due gesti attuali: quello *ampio*, dalla fronte al petto e dalla spalla sinistra alla destra, e il *piccolo triplice* segno sulla fronte, sulla bocca e sul petto (come al Vangelo). Nel *battesimo* veniamo segnati in maniera indelebile da questo sacro sigillo, cosicché tutta la nostra vita è posta sotto il segno della croce gloriosa di Cristo; ogni volta che lo facciamo, ricordiamo a noi stessi che siamo stati *salvati* da Cristo e *a Lui apparteniamo*. Il segno della croce, inoltre, mediante le parole che lo accompagnano ("*Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo*") è anche una *professione di fede*, che ci immerge nel mistero d'amore della Trinità divina.

Il *segno della croce* è ripetuto in molti momenti dell'amministrazione dei sacramenti e delle celebrazioni liturgiche, soprattutto nell'*Eucaristia*, che è il rinnovamento del sacrificio redentore di Cristo. Oltre alla presenza ben visibile della stessa croce in presbiterio e nella processione d'ingresso, la santa Messa inizia e termina con il *segno della croce*: il sacerdote comincia la celebrazione *segnandosi* con tutta l'assemblea; al *Vangelo* ci segniamo la fronte, la bocca, il petto, con il pollice della mano destra, perché la Parola di Gesù vivifichi e permei tutta la nostra persona; durante la *preghiera eucaristica* il *pane* e il *vino* vengono benedetti col segno di croce; alla *benedizione finale*, il sacerdote traccia il segno della croce pronunciando "Vi benedica Dio onnipotente..." e tutti *i fedeli si segnano*.

Per comprendere l'importanza e il significato del segno della croce, meditiamo le bellissime riflessioni di *Romano Guardini*: "Quando fai il segno di croce, fallo bene. Non così affrettato, rattrappito, tale che nessuno capisce cosa debba significare. No, un segno della croce giusto, cioè lento, ampio, dalla fronte al petto, da una spalla all'altra. Senti come esso ti abbraccia tutto? Raccogliti dunque bene; raccogli in questo segno tutti i pensieri e tutto l'animo tuo, mentre esso si dispiega dalla fronte al petto, da una spalla all'altra. Allora tu lo senti: ti avvolge tutto, ti consacra, ti santifica. Perché? Perché è il segno della totalità e il segno della redenzione. Sulla croce nostro Signore ci ha redenti tutti. Mediante la croce egli santifica l'uomo nella sua totalità, fin nelle ultime fibre del suo essere. Perciò lo facciamo prima della preghiera, affinché esso ci raccolga e ci metta spiritualmente in ordine; concentri in Dio pensieri, cuore e volere; dopo la preghiera, affinché rimanga in noi quello che Dio ci ha donato. Nella tentazione, perché ci renda forti. Nel pericolo, perché ci protegga. Nell'atto di benedizione, perché la pienezza della vita divina penetri nell'anima e vi renda feconda e consacri ogni cosa. Pensa quanto spesso fai il segno della croce, il segno più santo che ci sia! Fallo bene: lento, ampio, consapevole. Allora esso abbraccia tutto il tuo essere: corpo e anima, pensieri e volontà, senso e sentimento, agire e patire; tutto vi viene irrobustito, segnato, consacrato nella forza del Cristo, nel nome del Dio Uno e Trino" (*Lo spirito della liturgia*).

(continua) Franco Leone



# Pellegrinaggio di fiducia sulla terra

Roma 28/12/2012 - 2/1/2013



*La preghiera comune della mattina*

I volti stanchi all'arrivo, il sorriso grato di Maria Grazia, gli occhi commossi di Padre Lucjan, lo stupore di Sophie Marie per la bellezza delle basiliche, Martin che intona ad occhi chiusi Bless the Lord alla fine della preghiera, Mark che suona il flauto, Amelie e Melinda che non hanno mai visto il mare, la ragazza ucraina che si sforza di parlare italiano per dirci "siete molto gentili", la spensierata allegria della festa dei popoli, lingue diverse che danno un sapore diverso alle nostre messe, l'entusiasmo che cresce in chi di noi si è fatto coinvolgere in questa avventura, i volti commossi alla partenza... ogni sensazione ogni differenza trova la sua sintesi nel silenzio della preghiera e la sua espressione nell'armonia dei canti. Per noi la conferma di un'esperienza che nella semplicità unisce a Dio e ai fratelli.

*Chiara e Gianni*

Pensavo in questi giorni quale parola usare per riassumere l'esperienza di Taizè vissuta in parrocchia. Mi sembrava difficile dire tante emozioni, tanti momenti belli con una sola parola che dicesse ogni momento senza escluderne nessuno. Poi mi sono ricordato che la comunità di Taizè chiama l'appuntamento di fine anno il: "Pellegrinaggio di fiducia sulla terra". Ecco allora che alla luce della parola "fiducia" ho riletto l'evento Taizè.

Abbiamo vissuto momenti molto belli, ma prima abbiamo ad un certo punto anche pensato di non riuscire ad ospitare i pellegrini. Mi e ci chiedevamo: «Ci sarà risposta dalle famiglie?»; «Dove li mettiamo?»; «La festa di Capodanno chi la fa? Chi resterà a Roma in quei giorni?». Alla fine sono stati 85 i ragazzi ospitati dalle famiglie e 30 quelli che ospitati al Collegino facevano capo a noi; io personalmente all'inizio non avrei sperato oltre i 30/40.

Guardate che di fiducia questi ragazzi ne hanno portata tanta, e fiducia implica anche amicizia, speranza, gioia e soprattutto sentirsi uniti nella fede in Cristo. Fiducia i ragazzi ne hanno portata ma anche trovata nella gente della parrocchia che li ha accolti davvero a braccia aperte. Alcuni momenti sono stati davvero belli; le messe del 30 dicembre e del 1° gennaio cariche di commozione; i momenti di preghiera in chiesa ben partecipati e con tanto silenzio; la festa di fine anno con tante famiglie della parrocchia e i ragazzi che si sono divertiti e ci hanno portato un pezzo delle loro terre cantando nelle loro lingue. Fiducia vuole dire anche gratitudine e riconoscenza verso tutti coloro che si sono impegnati e ci hanno messo grinta e tenacia, che si sono lasciati coinvolgere a vario titolo. Penso quindi alle famiglie che hanno aperto le loro case, che hanno offerto un pasto e contribuito in mille modi. Al nostro gruppo scout che ha voluto vivere con i loro ragazzi più grandi e i loro capi l'evento Taizè come campo invernale, condividendo l'esperienza di preghiera non solo in parrocchia ma anche nei luoghi di Roma dove si svolgevano gli incontri; e si sono resi preziosi nell'accogliere il 28 i pellegrini; a guidarli alle case ospitanti e a fornire loro le cartine (dettagliatissime) per raggiungere le basiliche; a fare da moderatori nella condivisione. Penso a Chiara e Gianni che con molto entusiasmo e davvero tanta fiducia (e distribuendo anche tanta fiducia) si sono messi in gioco facendo il lavoro di collegamento con il Centro di Taizè e gestendo le tante situazioni piccole e grandi che si sono presentate. Penso infine a tutti coloro che hanno aiutato preparando le sale; collaborato per preparare tante piccole cose; portando una torta per i ragazzi; offrendo la loro preghiera e la loro stima.

A tutte queste persone resti nel cuore la gioia di essere stati pellegrini di fiducia sulla terra e, se permettete, anche il mio personale grazie.

*p. Roberto*

All'improvviso il presepe è ingrandito, è diventato vivo; i giovani "pastori" sono arrivati da Est e da Ovest, da Nord a Sud, ognuno con un canto in cuore, ognuno con una speranza da condividere o da accendere.

La fede cos'è? INCONTRO! Incontro con il Dio che si fa vicino, uno di noi, ci salva e ci riavvicina al Padre... Incontro con ogni altro, non conta di dove viene, che lingua parla o come crede, è incontro con il fratello. Davvero la comunità parrocchiale all'improvviso si è sentita una grande famiglia, capace di accogliere e lasciarsi abbracciare da nuovi figli. E la sera in piazza San Pietro una nuova corrente di fede ci ha attraversati, la fiducia della terra si è alzata nell'aria, l'abbiamo respirata e ancora ci vivifica...

Un piccolo fatto: alla Messa del primo giorno la fila di chi andava alla comunione si allungava; visto lo sguardo di Padre Luigi sono andata ad aiutarlo come "ministro straordinario dell'Eucarestia". A sera, a casa, una delle giovani ucraine, Vika, mi ha chiesto come mai io, suora, ero andata ad aiutare il sacerdote. Era sorpresa... in Ucraina non si fa, non si conosce questa possibilità. Ha concluso: "quando torno nella mia Chiesa lo dirò al prete, perché è bello, è nuovo, è una nuova via!"

*Suor Lina*



*Le prove dei canti in salone prima della preghiera della mattina*

Capita raramente nella vita di vivere compiutamente l'unità: quest'anno l'incontro internazionale di Taizé è stato un dono che per pochi e illuminanti giorni ci ha fatto vivere l'esperienza allargata della famiglia ecumenica. Per 5 giorni abbiamo avuto in casa altre due figlie e siamo stati già ricompensati con il centuplo delle preghiere ecumeniche.

*A presto Taizé. Massimo P.*

Tante lingue, tante nazioni, uno scopo un ideale, un obiettivo: nostro Signore. Divertimento pregando; si può fare!! Grazie Signore per questa avventura messa sulla nostra strada facendoci vivere una grande esperienza diversa ma di liason tra noi.

Abbiamo, con tutti voi, portato a casa lo "Spirito di Taizé": fiducia, accoglienza, preghiera e il desiderio di unirvi a voi anche in futuro.

*Vozzi Clan*

Un grazie grande da parte di Antonio e Norina a Padre Gottardo e Padre Roberto perché ci avete regalato un'esperienza molto bella e forte. Abbiamo avuto nella nostra casa due ragazze molto composte e belle, abbiamo condiviso insieme a loro e a due sacerdoti polacchi il pranzo di capodanno nella nostra casa.

Ancora grazie perché siamo stati ripagati con tanto amore e gioia che il Signore ci ha donato in quei giorni insieme a questi nostri fratelli.

Grazie Padre Gottardo e Padre Roberto!

*Antonio e Norina*

Inizio con un timido saluto.

La fine con un caloroso abbraccio.

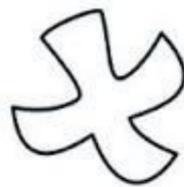
Accoglienza Condivisione Entusiasmo nella fede in Cristo.

I ragazzi che sono arrivati nella nostra parrocchia provenivano da molte parti d'Europa: diverse lingue, diverse culture, diverse abitudini ma uniti dalla stessa Fede. È stato molto bello poter condividere con loro, anche se per poco tempo, questa diversità e poter percorrere lo stesso cammino.

*Alessio e Caterina*

Sono molto contento che sono venute Dora, Timea, Julianna e Monika!!!!

Ciao :- Hello :-) *Gabriele (7 anni)*



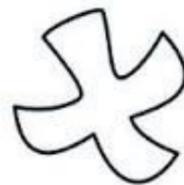
T

A

I

Z

È



*Veglia nella serata del 31 dicembre*

Condividere momenti di vita quotidiana, solitamente riservati alla famiglia, è stata un'esperienza unica e arricchente. Tale esperienza ci ricorda che siamo uniti nella fratellanza, nella fede e nella speranza di un mondo migliore. Siamo stati veramente felici di rispondere positivamente a questa proposta, certi che lascerà per sempre un ricordo vivo e indelebile.

*Famiglia Anzellotti - Scotolati*

Condividere quest'esperienza di vita e di fede è stato importante per la nostra famiglia e per tutta la parrocchia, perché ha unito ancora di più tutti i popoli convinti di far parte di una comunità stretta in un unico credo e continuamente in pellegrinaggio verso Dio.

Spero di vivere quest'esperienza in prima persona come i ragazzi che abbiamo ospitato. Rimarrete nel mio cuore! (Bellissimo capodanno).

*Laura*

Il capodanno più bello della mia vita. Esperienza fantastica che rimane nel cuore! *Letizia*

Un'esperienza unica che ha lasciato un segno evidente e molto forte!

Da rifare! *Marta*

L'esperienza dell'incontro dei giovani di Taizé a Roma è stata speciale per molti aspetti, ma vogliamo segnalare in particolare quanto sia stata significativa per la nostra famiglia.

Ciascuno di noi ha partecipato e ha dato il proprio contributo con una semplicità e una naturalezza che forse non avremmo saputo immaginare.

E ogni componente della famiglia, singolarmente e insieme agli altri, si è reso conto di aver ricevuto una grande ricchezza: la gioia di aver condiviso la propria casa, il proprio tempo con persone venute da lontano. È bastato un attimo ed erano già parte della nostra famiglia.

L'esperienza di Taizé è stata unica e indimenticabile.

Vedere così tanti giovani, di ogni lingua e nazione, riunirsi a pregare... in silenzio... lo stesso Gesù di amore e fiducia mi ha colpito molto.

Mi aspettavo di vivere bene quei giorni dando una mano in parrocchia, mettendomi a disposizione; mai però mi aspettavo di essere coinvolto così tanto al punto da maturare l'idea di andare a Taizé per un incontro di preghiera.

Tante volte è stato detto che quella "Babele" di lingue è stata fin da subito una "Pentecoste" di comunione e di condivisione. Giusto!

Nulla di più vero e questo ha arricchito enormemente la nostra comunità parrocchiale.

Ringrazio il Signore per avermi dato questa bella occasione, spero davvero di poterla rivivere in futuro.

Grazie.

*Alessio M.*



*Foto di gruppo scattata durante la Festa dei Popoli la notte del 31 dicembre*

# Taizé

www.taize.fr

## ROMA

28 | 12 | 2012 – 02 | 01 | 2013



*L'accoglienza all'arrivo dei pellegrini il 28 dicembre*

Ciao siamo la famiglia Bossi e quest'anno abbiamo ospitato in occasione dell'incontro della comunità di Taizé, due ragazze provenienti dall'Ucraina.

Volevamo ringraziare coloro che ci hanno dato la possibilità di fare questa stupenda esperienza.

Le difficoltà incontrate sono state soltanto quelle dovute alla lingua, ma brillantemente superate grazie alla comune volontà di stare insieme e condividere i momenti che i ragazzi di Taizé hanno vissuto nella nostra splendida città.

Per noi sono stati importanti anche i brevi momenti di preghiera condivisi con loro, questo ci ha arricchito e ci ha fatto capire che tutte le difficoltà con l'aiuto del Signore possono essere superate.

Non sono mancati momenti a dir poco esilaranti e commoventi. Sicuramente è un'esperienza da ripetere!

*Famiglia Bossi*

Dai 16 ai 33 anni, protestanti e cattolici, 4 uomini e 4 donne, tedeschi e slovacchi, hanno portato a casa nostra una ventata di entusiasmo, allegria, fede vissuta in modo diverso.

Al rientro la sera, infreddoliti e affamati intorno al torrone e al panettone trovavano un momento di calore umano e di scambio sulla giornata, ma anche sulla propria vita e le esperienze dei propri paesi delle proprie chiese. Ci hanno lasciato qualcosa di bello e la sensazione che ospitare arricchisce ancora più chi ospita.

E ora progettiamo di andare a Pasqua a Taizé... *Paolo e Sabina*

Il Clan Martin Luther King ha vissuto quest'anno un Capodanno diverso. In occasione del raduno Taizé a Roma dal 28 dicembre al 2 gennaio i ragazzi hanno accolto i pellegrini anche nelle loro case e poi vissuto ogni giornata momenti di preghiera e riflessione insieme. Hanno risposto alla grande ad un'occasione di conoscenza e condivisione che ha coinvolto tutti con passione, ricorrendo a qualche parola di inglese per comunicare, che alle volte non era neanche necessaria vivendo momenti intensi anche senza bisogno di queste. Un'occasione per comprendere che quando si parla di incontro e condivisione non si guarda il tempo, le rinunce da fare o la stanchezza.

La gioia ci ha ripagati.

*Clan Martin Luther King*

Grazie. Di cuore GRAZIE! Che parole possono esprimere quello che provo vedendovi in questo teatro pieni di gioia e dello spirito di comunione così forte quando si è insieme? Avete scoperto o riscoperto la semplicità che possono avere i contatti umani. Per questo rendiamo grazie a Dio. Speriamo che questa piccola luce accesa in voi possa portarvi lontano insieme. Grazie per quello che ci avete dimostrato. Grazie per la vostra accoglienza e per tutto il vostro impegno. Grazie per la vostra fiducia e i vostri insegnamenti. Con il nostro affetto.

*Antoinette e Marie Sophie (le due volontarie di Taizé che ci hanno aiutato a preparare l'incontro)*



*Panoramica della chiesa durante la messa "internazionale" del 30 dicembre*



## Il presepe vivente

Il 16 dicembre il gruppo dei bambini che hanno ricevuto la prima comunione nello scorso mese di maggio ha voluto a suo modo animare il periodo d'Avvento preparando un piccolo ma significativo presepe vivente. Il risultato aiutato anche da un tempo splendido è stato magnifico. Perdonate il gioco di parole ma un presepe vivente è vivo perché ci sono dei personaggi vivi che lo animano; questa è la sua particolarità. Vogliamo vedere e ringraziare questi personaggi? È stato bello vedere l'entusiasmo dei bambini che vestiti da pastorelli, da angioletti correvano qua e là nella piazza offrendo preghiere da portare a Gesù, impastavano il pane; e prima ancora con gioia hanno preparato durante i loro incontri del venerdì tutto l'occorrente per il presepe e la piccola vendita. Hanno preparato loro

le candele e le hanno decorate. A proposito di Gesù bambino un grazie va qui detto al nostro bambino, a Daniele Carpentieri che con la sua mamma e il suo papà hanno interpretato magnificamente la sacra famiglia (grazie anche al secondo san Giuseppe, alias Pietro, che è intervenuto). Molto brave le mamme che hanno venduto i dolci e collaborato in 100 cose assieme alle catechiste che hanno avuto l'idea e con dedizione l'hanno realizzata. Grazie ai "terziari della parrocchia" che con Giorgio e Dario hanno pensato e realizzato in "fai da te" una bella capanna. Grazie a Luca che ha cotto il pane sulla brace (3 kg di farina). Grazie poi ad Arianna che con i suoi personaggi disegnati ha prolungato il momento del presepe a tutte le feste di Natale. Un grazie infine a tutti voi che siete passati a visitare quel presepe non come visitatori distratti ma come amici che con gioia avete visto, vi siete informati, avete partecipato ad un momento di festa donando anche con generosità (ben 500 euro il ricavato) per i progetti dei nostri missionari in Africa.

## Giro dei presepi

Giovedì 3 gennaio seguendo quella che è una consuetudine per la nostra parrocchia, abbiamo fatto con il gruppo ministranti e con coloro che si sono voluti unire a noi piccoli e grandi (40 persone circa) una bella visita ai presepi della città del Vaticano. In particolare la visita si è concentrata sul presepe della basilica Vaticana (classico e solenne), su quello messicano dell'aula Nervi e sul bellissimo presepe in piazza san Pietro che quest'anno rispecchiava la tradizione italiana, rappresentata dalla riproduzione dei sassi di Matera. Veramente abbiamo gustato un bel momento grazie anche alla bellissima giornata che ci ha permesso di passeggiare a lungo durante tutto il pomeriggio. Come sempre si è poi visitato il presepe di sant'Anna (la parrocchia del Vaticano) e il famoso (meritatamente) presepe dei netturbini, che è un'ottima catechesi sui vangeli dell'infanzia e che vi consigliamo di visitare se potete (è nei pressi della stazione di san Pietro) anche durante l'anno perché è sempre aperto.



## Tombolata e arrivo dei Magi due modi per imparare a donare.

Il detto popolare dice che la "Befana" (ehm ... meglio dire l'Epifania) tutte le feste si porta via. Pare però che il detto non valga pienamente per la nostra parrocchia che proprio in quel giorno nel pomeriggio vive, oltre al momento importante della manifestazione di Gesù attraverso i Magi a tutte le genti, anche due momenti belli e importanti: l'arrivo dei re Magi e la tombolata. Possono sembrare momenti molto distanti e slegati tra loro ma un legame c'è e se mi permettete vorrei sottolinearlo. Entrambi i momenti infatti hanno in comune il DONO; i Magi vengono da oriente portando doni importanti che dicono: "Gesù tu sei il nostro Re; il nostro Dio; il nostro Salvatore". Danno

doni e ricevono il dono più bello: Gesù stesso. Aiutare i ragazzi a vivere con gioia questa esperienza di dare e ricevere doni nel nome di Gesù mi sembra davvero molto significativo; soprattutto se vissuto in un momento di preghiera e canto adatto ai ragazzi. Un grazie quindi va alle comunità neo-catecumenali che portano avanti questa loro tradizione e l'hanno fatta diventare una tradizione di parrocchia. Anche la tombolata che sembra solo un momento goliardico ha però in parrocchia la connotazione del dono. Infatti è sempre bello vedere come da un momento di serenità e gioia vissuto insieme si possa sempre trarre un ulteriore gioia che viene condivisa con fratelli a noi sconosciuti ma non per questo lontani dal nostro cuore. L'oratorio ha quindi la gioia ogni anno di chiudere il periodo di Natale con un'attività che rende aiuto concreto ai poveri del Malawi. Grazie come sempre ai tanti che hanno partecipato dando un segno concreto (anche quest'anno si sono raccolti 1300 euro di offerte interamente devoluti alle missioni monfortane) e grazie anche a tutti quelli che hanno animato la serata, preparato e confezionato i premi e preparato la sala. A presto.

# Campo Invernale ACG a Subiaco

Anche questa volta, al ritorno da quattro bellissimi giorni passati insieme nel convento di San Francesco di Subiaco, molti sarebbero i fatti e le emozioni da raccontare, tanto che non basterebbe un inserto speciale a parte! Se però dovessimo riassumere in poche righe questa esperienza, potremmo dire che abbiamo riflettuto sul nostro cammino di fede sia personale che di gruppo - un tema che ci riporta all'Anno della Fede che stiamo vivendo attualmente - andando a scavare più nel profondo nei 10 comandamenti, il filo conduttore delle varie attività e discussioni. Abbiamo potuto apprezzare l'importanza del dono della Vita e del saperla "utilizzare" al meglio, al fine di "vivere" e non "sopravvivere" e di cercare di essere testimoni della Parola di Dio anche per le persone che ci circondano e nei luoghi che frequentiamo quotidianamente.

In questo percorso ci hanno accompagnato Padre Roberto e le sue confessioni, l'esempio di San Benedetto e Santa Scolastica, dai quali abbiamo potuto trarre insegnamento anche grazie alla visita dei luoghi dove hanno vissuto, gli immancabili cuochi Dario e Luana, tutto ciò contornato dai giochi della sera, da impronunciabili canzoni in finlandese e improbabili coreografie di gruppo, dalle immancabili partite a *Lupus* e caccia al tesoro, da una visita "mordi e fuggi" del ridente paesino sulle sponde dell'Aniene, dall'allegria e dalla maturità di un gruppo di circa 30 ragazzi e adulti che continuano a camminare e crescere insieme.

Mi ha lasciato tante belle cose. Esperienza unica. Pol, pol, pol, pol, hjjallen! (Stefano)

Questo campo mi ha sicuramente lasciato molta fede e divertimento, sono felice di avervi partecipato (Gabriele)

Ogni campo è stancante, faticoso, stressante, impegnativo... Ma ogni volta è terribilmente bello viverlo! In particolare questo di Subiaco dove ci siamo resi conto che piano piano si raccoglie... (Caterina e Alessio D.)

Questo campo ACG per noi è stato fonte di grande divertimento, gioia e apprendimento. Ma soprattutto ci siamo sentite parte di una grande famiglia strampalata. (Ilaria e Noemi)

Alcune persone si affannano tanto per trovare Dio. In questi giorni ho sentito la sua presenza nell'aria che respiravo. (Livia)

Questo mio primo campo è stato molto divertente, lo abbiamo passato tra attività molto interessanti e serate fantastiche. (Eleonora)

Cerca Dio nel sorriso degli altri. (Martina G.)

Anche se faceva freddo, bel campo, denso di riflessioni e divertimento. (Giovanni)

Questo campo mi è piaciuto moltissimo soprattutto i giochi, ma anche varie attività. (Martina M.)

I campi ACG sono sempre un'esperienza molto educativa ma anche un modo per divertirsi apprendendo l'importanza dei comandamenti. (Roberto)

È stato un campo indimenticabile! Un clima familiare, sereno e maturo che rimarrà sempre nel mio cuore... così come i ragazzi che ogni volta riescono a donarci tanto. Grazie a tutti! (Alessio M.)

Un'esperienza coinvolgente e ricca di significato, insieme ad un gruppo di ragazzi in cerca di una fede più viva. (Alessio G.)



È stata una bellissima esperienza di felicità che ho condiviso insieme a persone meravigliose (Francesco)

La cosa bella dei campi AC è che ogni giorno trascorso insieme s'imparano cose nuove che ti aiutano a crescere sia spiritualmente che moralmente. (Flavia)

Al campo mi sono divertito molto, mi sono trovato bene con tutti voi, la maggior parte delle attività sono state molto interessanti, e infatti ho appreso anche qualcosa. C'è sempre un "ma": le cose brutte di questo campo sono state il convento, un postaccio con lavelli delle stanze, suore ke avevano le braccia corte e accendevano i termosifoni ogni morte di papa, letti troppo corti. Il convento era già inquietante di suo, figuriamoci al buio e con le persone ke mi fanno "Bù!" da dietro. La caccia al tesoro ha reso il convento ancora più inquietante, e c'erano sempre qualcuno ke mi faceva "Bù!" (mannaggia a voi, ma con tanto affetto ❤️). (Nicolò)

Campo dopo campo mi rendo sempre più conto di come i nostri ragazzi stanno diventando sempre più profondi e pieni di interessi e questo spero anche grazie all'ACG! (Chiara)

Natale è tempo di sorprese e partecipando al campo dell'ACG ne ho avuta una piacevolissima. Infatti sono salito a Subiaco il primo giorno solo di volata per portare parte dell'occorrente lasciando lì i ragazzi con gli educatori: quando però sono tornato il venerdì ho avuto la bella sorpresa di vedere davvero un bel momento di formazione e condivisione. Non che le volte passate non siano state belle o poco formative, ma quest'anno è stato, a mio avviso, un momento con una marcia in più, e questa marcia l'hanno tirata fuori i ragazzi che hanno dimostrato di saper fare bene le cose quando le desiderano (e questo campo è partito soprattutto da un desiderio e da una richiesta loro) e quando le portano avanti con convinzione. Anche il momento dello zaino che conclude il campo è stato una ulteriore piccola, ma importante sorpresa. Sentire infatti i ragazzi apprezzare il lavoro e l'impegno dei loro educatori non è cosa scontata, e penso che sia la più bella soddisfazione per il gruppetto degli educatori che con tanto entusiasmo e voglia di fare stanno portando avanti l'ACG giovani e giovanissimi. Un grazie va sempre a Luana e Dario che si lasciano sempre coinvolgere estate e inverno per il non poco importante compito della cucina. (p. Roberto)

Questo campo è stata un'esperienza unica. Sono molti anni ormai che faccio parte di questo bellissimo e affiatissimo gruppo. Oltre l'ottimo cibo, la bella compagnia e il paesaggio sensazionale questa esperienza mi ha fatto pensare molto... Ora so che i miei educatori e Gesù mi accompagneranno passo passo nel mio nostro cammino di fede. (Ludovica)

❤️ (Andrea P.)

Se guardiamo il cielo in città, circondati da palazzi, luci dei lampioni e smog, si vedono solo pochissime stelle. Ma appena andiamo fuori, lo stesso cielo ci appare pieno di migliaia di puntini luminosi che prima erano invisibili! Questo campo è stato per tutti noi proprio così: allontanandoci per un po' dal frastuono e dalle occupazioni della vita di tutti i giorni, abbiamo potuto fermarci un momento e osservare più attentamente il Cielo. Tornati a casa abbiamo un compito importante: dobbiamo raccontare a tutti quello che abbiamo visto, che è sempre sopra di noi, solo un po' più difficile da vedere! (Andrea M.)

La bellezza del monastero di S. Scolastica e del Sacro Speco ha illuminato l'ultima giornata di campo a cui abbiamo partecipato con i nostri figli e con la gioia negli occhi e nel cuore abbiamo passato dei bei momenti con i nostri ex ragazzi ormai educatori e i nuovi acchini ormai ex acierini (Giulia, Giuseppe, Mattia e Asia)

Questo campo è stata un'esperienza per me molto importante, perché non solo mi ha fatto riflettere su molte cose, ma mi ha anche dato la possibilità di conoscere e rivalutare gente che prima neanche salutavo. Mi sono divertita tanto e ho capito quanto è bello far parte di un gruppo unito come il nostro. Perché solo insieme si possono fare grandi cose e grazie all'aiuto e alla partecipazione di tutti questo campo è riuscito nel migliore dei modi. (Zoe)

# \*\*\* Asterischi \*\*\*

## “LA PACE NON È UN SOGNO”: È IL RISPETTO DELLA VITA

*Dalla Giornata mondiale per la Pace del 1 Gennaio  
alla Giornata nazionale per la Vita del 3 Febbraio: un mese di grazia*

“Ogni anno nuovo porta con sé l’attesa di un mondo migliore. In tale prospettiva, prego Dio, Padre dell’umanità, di concederci la concordia e la pace, perché possano compiersi per tutti le aspirazioni di una vita felice e prospera”: questo l’augurio che tutte le donne e gli uomini di buona volontà si sono scambiati nei giorni scorsi per i propri cari, per sé, per il proprio lavoro, per la società. Questa la benedizione con cui Benedetto XVI ha esordito nel Messaggio della Giornata mondiale per la Pace del 1 Gennaio 2013.

**Non c’è biglietto d’auguri migliore** di quello con cui ci si scambiano auspici di pace, concordia e prosperità. Ma troppo spesso anche le donne e gli uomini di buona volontà si augurano reciprocamente questi doni, timorosi, in cuor loro, che siano solo sogni, che tutto ciò in realtà non sarà mai possibile, che spesso sono belle parole di circostanza, magari nutrite da affetto, che però non portano con sé germi di concreta verità. “Tuttavia” – prosegue Benedetto XVI – “le molteplici opere di pace, di cui è ricco il mondo, testimoniano l’innata vocazione dell’umanità alla pace. In ogni persona il desiderio di pace è aspirazione essenziale e coincide, in certa maniera, con il desiderio di una vita umana piena, felice e ben realizzata. In altri termini, il desiderio di pace corrisponde ad un principio morale fondamentale, ossia, al dovere-diritto di uno sviluppo integrale, sociale, comunitario, e ciò fa parte del disegno di Dio sull’uomo. L’uomo è fatto per la pace che è dono di Dio”.

**Il desiderio della pace è un “principio morale”:** “l’etica della pace è etica della comunione, della condivisione”, è il sentirsi parte della “famiglia umana” dove, però, contrariamente allo spirito soggettivista e pragmatico contemporaneo, “la misura non è creata dall’uomo, bensì da Dio”. Il desiderio della pace è, però, un principio morale non individualista che si deve tradurre, quindi, nello “sviluppo integrale, sociale e comunitario”: “La pace è principalmente realizzazione del bene comune delle varie società, primarie ed intermedie, nazionali, internazionali e in quella mondiale. Proprio per questo si può ritenere che le vie di attuazione del bene comune siano anche le vie da percorrere per ottenere la pace”.

**Chi sono, allora, gli Operatori di pace?** “Veri operatori di pace sono coloro che amano, difendono e promuovono la Vita umana in tutte le sue dimensioni: personale, comunitaria e trascendente. La vita in pienezza è il vertice della pace. Chi vuole la pace non può tollerare attentati e delitti contro la vita”. Chi fugge dalle responsabilità, chi svilisce la persona umana, chi auspica o consente l’uccisione di un innocente e della

vita fragile, anche se proclama di volere la pace, anche se propone solennemente di lavorare al servizio dell’uomo, offre soltanto illusioni e vie false di sviluppo. **L’operatore di pace è operatore di Vita.** Dalla tutela di quella più debole e indifesa, passando per il ruolo spirituale e sociale dell’unione matrimoniale fra un uomo e una donna, lavorando alla protezione del diritto-dovere al lavoro e al contributo che ciascuno di noi deve alla società, fino alla difesa libertà religiosa e alla creazione di un nuovo modello di economia e di sviluppo.

**“Generare la vita vince la crisi”:** così il titolo e il pensiero conduttore del Messaggio della Conferenza Episcopale Italiana per la **Giornata nazionale della Vita del prossimo 3 Febbraio.** L’esperienza comune e la cultura diffusa portano tutti al medesimo approdo: “Abbiamo bisogno di riconfermare il valore fondamentale della Vita, di riscoprire e tutelare le primarie relazioni tra le persone, in particolare quelle familiari, che hanno nella dinamica del dono il loro carattere peculiare e insostituibile per la crescita della persona e lo sviluppo della società”.

La pace, allora, “non è un sogno, non è un’utopia: è possibile”: **siamo tutti operatori di pace.** Dai più piccoli “pensieri, gesti, parole di pace”, passando per le istituzioni culturali e universitarie che formano le “nuove generazioni di leader” fino alle proposte di serie politiche di sviluppo, di tutela della famiglia e della Vita nascente e morente, siamo tutti inseriti in quell’opera di “pedagogia della pace” non più e in realtà mai riservata ad alcuni, ma a tutti. “È un lavoro lento” – sottolinea il Pontefice – “perché suppone un’evoluzione spirituale, un’educazione ai valori più alti, una visione nuova della storia umana”. Ma **chi di noi, se richiesto, rinunciarebbe alla Vita? Chi vorrebbe rinunciare, allora, ad un compito, solidale e condiviso, così nobile e alto?**

“Le parole sono insufficienti” – rispondeva Benedetto XVI ad una coppia provata dalla crisi economica lo scorso lo scorso Giugno alla Festa della Testimonianza durante l’Incontro mondiale delle famiglie – “**Che cosa possiamo fare noi?**” Possiamo fare molto: attraverso educazione, consapevolezza, formazione, dono, rinuncia, solidarietà, comunione. “Questa è la via del futuro sostenibile” – termina la CEI nel Messaggio per la prossima Giornata per la Vita – “questa è una scelta impegnativa, ma possibile”.

Noi possiamo fare ancora, insieme, il molto che non abbiamo mai fatto.

Buon anno di pace e di vita.

”

Federica Mancinelli

# AVVISI ALLA COMUNITÀ

**Da lunedì 21 gennaio, alle ore 21.00**, nel salone parrocchiale, le comunità neo-catecumenali propongono un percorso di catechesi per giovani e adulti.

**Mercoledì 23 gennaio alle ore 19,30**, in chiesa, ci sarà un momento di preghiera e di riflessione per l'**Unità dei cristiani**, a cui tutti sono invitati. La preghiera sarà nello stile di Taizé.

**Domenica 27 gennaio, l'ACR e l'ACG**, partecipa alla marcia della "**Carovana della Pace**" che si concluderà in San Pietro con l'Angelus del Papa.

**Venerdì 1° febbraio, alle ore 21.00, inizia il secondo "Corso per i Fidanzati"**. Chi è interessato è pregato di iscriversi rivolgendosi al parroco.

**Domenica 3 febbraio, si celebra la "Giornata per la Vita"**. Nella santa Messa delle ore 11.00 ci sarà la benedizione delle mamme in attesa.

**Domenica 10 febbraio, celebriamo la "Festa della famiglia"**, con animazione delle sante Messe delle ore 9.30 e 11.00 e buffet sul piazzale della Chiesa

**Martedì grasso, il 12 febbraio, in teatro dalle 17.00 ci sarà la Festa di carnevale**. Tutti i bambini e ragazzi sono invitati a venire mascherati portando qualcosa per festeggiare. L'ingresso sarà da via Tanzi.

**Mercoledì 13 febbraio** inizia la Quaresima con l'imposizione delle ceneri. Per i bambini e ragazzi del catechismo la santa messa sarà alle ore 17.00.

*Tutti i numeri di Montfort Notizie sono consultabili sul sito della parrocchia:  
[www.sanluigidimontfort.com/parrocchia/montfortnotizie/](http://www.sanluigidimontfort.com/parrocchia/montfortnotizie/)*

## ORARIO UFFICIO

Da Settembre a Giugno

Tutti i giorni eccetto mercoledì e domenica

Mattina: dalle ore 9,30 alle 12,00

Pomeriggio: dalle ore 16,00 alle 19,00

Luglio e Agosto

Martedì, giovedì e sabato

Mattina: dalle ore 10,0 alle 12,00

Pomeriggio: dalle ore 17,00 alle 19,00

Ciclostilato in proprio



La Redazione

## ORARIO DELLE MESSE

Da Settembre a Giugno

Feriali: 7,30 - 8,30 - 18,30 (19,00)

Festive: 8,00 - 9,30 - 11,00 - 12,15 - 18,30 (19,00)

Luglio e Agosto

Feriali: 8,30 - 19,00

Festive: 8,00 - 9,30 - 11,00 - 19,00

PADRE  
GOTTARDO GHERARDI

PADRE  
ROBERTO CARLI

Marisa Mastrangelo  
Andrea Maurizi

Franco Leone  
Domenico Panico